

Aggiornamenti on-line di



**A cura del Comitato Nazionale Italiano
dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre**

luglio 2009

Colloque Verre et Histoire, Nancy 26-28 marzo 2009

(Cesare Moretti)

Si è svolto a Nancy dal 26 al 28 marzo il 2^{eme} Colloque Internationale dell'Associazione VERRE & HISTOIRE, dal titolo "Les innovations verrières et leur devenir".

Il convegno si è tenuto presso l'auditorium del Musée des Beaux Arts ed è stato organizzato con il concorso di: Region Lorraine, Communauté Urbaine du Grand Nancy, Ville de Nancy, Conseil Général de Meurthe et Moselle, Université de Paris-Est, Université de Nancy II, Compagnie de Saint Gobain, Verallbanc, BJS Savaète, West Glass SARL.

Comitato organizzatore: Anne-Laure Carrè, Albane Dolez, Sophie Lagabriele, Corine Maitte, Michel Philippe, Bruce Velde.

Il Convegno era organizzato su sei sezioni :

- Innovations dans les marchés et les produits
- Innovations italiennes et répercussions en Europe
- Innovations dans les compositions et dans les processus de production
- Entreprises innovantes et valorisation des innovations
- Les innovations dans le verre Lorrain
- Les innovations aujourd'hui et demain

Le relazioni orali sono state 26, presente anche una sezione poster.

Italiani presenti come invitati sono stati Marco Verità e Cesare Moretti, che hanno presentato i seguenti lavori:

M. Verità, Les innovations Vénitiennes au travers des compositions et leur imitation en Europe

C. Moretti, S. Hreglich, Les verres opaques - La technologie des verriers Vénitiens (15^e-20^e siècle).

Iscritti e presenti alternativamente nei vari momenti una ottantina di studiosi.

Buona l'organizzazione, interessanti le presentazioni, molte delle quali risentivano di un rapporto di vicinanza con l'ambiente produttivo, vista anche la sponsorizzazione del gruppo vetrario Saint Gobain. Interessanti anche le relazioni collegate ai brevetti (Valerie Marechal, Anne-Laure Carrè) e quelle relative all'innovazione sulle materie prime e sulle

composizioni (Marie-Helène Chopinet) e alla innovazione nel campo della produzione del vetro piano (Bernard Savaete).

Nel corso del Convegno sono stati presentati gli Atti del 1^{er} Colloque International di Parigi, svoltosi nel 2005, dal titolo Verre et Fenêtre de l'antiquité au XVIIIe siècle.

L'Association Verre & Histoire ha sede a Parigi, presso l'Institut du Verre - 21, Boulevard Pasteur, 75015 PARIS (www.verre-histoire.org).

"Lorca. Luces de Sefarad": vetri da sinagoga in mostra (Teresa Medici)

Si è chiusa il 12 aprile 2009 a Murcia (Spagna) una mostra che presentava un interesse particolare per la storia del vetro.

Con il titolo *Lorca. Luces de Sefarad* (Lorca, Luci di Sefarad) erano esposti i materiali più significativi rinvenuti nello scavo archeologico che a partire dal 2002 ha indagato il quartiere ebraico tardomedievale di Lorca, città della regione murciana, di cui sono stati riconosciuti e scavati alcuni edifici adibiti ad abitazione e la sinagoga, datata al sec. XV.

Tra i materiali rinvenuti predomina la ceramica. Oltre al comune vasellame di uso domestico, e alle produzioni più lussuose decorate in blu o dorate provenienti dall'area levantina e da Granada, caratterizza la pertinenza ad una comunità ebraica la presenza della *hanukkiyah*, la lampada a otto serbatoi utilizzata durante la celebrazione della festa della *Hanukká*.

L'importante ritrovamento vitreo proviene dall'interno della sinagoga.

Si tratta di circa 2600 frammenti di vetro, rinvenuti nel livello di abbandono prodottosi in seguito al Decreto di Espulsione degli Ebrei emanato nel 1492 da Ferdinando II d'Aragona e Isabella I di Castiglia. L'abbandono forzato e completo dell'edificio ne ha garantito lo straordinario stato di conservazione, permettendo di ricostruire l'organizzazione dello spazio interno. Sono stati individuati ad esempio la nicchia in cui si conservavano i rotoli della *torah*, decorata con stucchi in stile gotico, e il luogo in cui era posta la piattaforma di legno su cui si ergeva il pulpito del lettore.

Il lavoro di studio e restauro condotto sui frammenti ha evidenziato come si tratti quasi esclusivamente di lampade. Sono stati per ora ricostruiti i profili di venti esemplari, di forma e dimensioni diverse, ma si è potuto già calcolare che sono presenti almeno cinquanta oggetti diversi.

La maggior parte dei frammenti è stata rinvenuta intorno e sotto quello che doveva essere il luogo in cui sorgeva il pulpito, forse indicando l'esistenza di una sorta di armadio, all'interno del quale poteva essere conservato parte dell'arredo.

Si tratta dell'insieme di lampade da sinagoga più importante del Mediterraneo occidentale. Dal punto di vista tipologico, la maggior parte degli esemplari è riconducibile a un modello di lampada globulare con collo troncoconico più o meno sviluppato, in cui la proporzione tra corpo e collo può variare considerevolmente. Il piede, nei pochi casi in cui è conservato, è a bottone. Sono dotate di ansette che permettevano di appenderle mediante catenelle, direttamente al soffitto o a supporti metallici o lignei. In alcuni frammenti di anse si conservavano ancora piccoli frammenti di catenelle di rame.

Altri tipi sono invece riconducibili all'utilizzo di strutture in cui le lampade erano alloggiare, sul modello dei *polycandela*.

È stato possibile ricostruire anche il tipo di sistema di illuminazione utilizzato: in alcuni casi lo stoppino doveva essere fisso, fissato a lamine di piombo, in altri invece doveva galleggiare.

Il rinvenimento è stato anche l'occasione per ragionare sulle modalità di conservazione e restauro dei reperti in vetro.

I reperti da Lorca sono accompagnati nell'esposizione da documenti d'archivio dell'epoca, in originale o in copia, e da alcuni oggetti di epoca romana trovati a Cartagena, Águilas y Puerto de Mazarrón, città costiere della regione di Murcia. Le varie sezioni in cui è organizzato il percorso espositivo consentono di acquisire informazioni sulla comunità ebraica di Lorca nel quadro più generale della presenza degli Ebrei in Spagna, dalle origini fino all'espulsione.

La mostra è stata concepita per essere itinerante. Nell'immediato viene riproposta a Lorca, dal 19 maggio al 27 settembre, mentre per il 2010 è previsto il suo trasferimento negli Stati Uniti.

Il progetto è promosso e organizzato dalla *Comunidad Autónoma de la Región de Murcia*, in collaborazione con la *Casa Sefarad Israel* di Madrid, con il Municipio di Lorca e con la Fondazione *Sefarad Beitenu*.

Il coordinamento scientifico è di Juan García Sandoval, Direttore del *Museo de Bellas Artes de Murcia* e del *Centro de Estudios de Museología* della *Comunidad Autónoma de la Región de Murcia*.

Il catalogo *Lorca, Luces de Sefarad*, pubblicato nel 2009 dalla Comunidad Autónoma de la Región de Murcia, Consejería de Cultura e Turismo, Dirección General de Bellas Artes e Bienes Culturales, in spagnolo, sarà scaricabile tra breve gratuitamente dal sito internet dedicato all'evento: <http://www.lucesdesefarad.com/>, dove sono già disponibili molte immagini dei materiali esposti e i riassunti delle comunicazioni presentate al convegno "Arqueología Judía Medieval en la Península Ibérica", tenutosi a Murcia nel febbraio del 2009.

XIIIe Giornate Nazionali di Studio sul Vetro **TRIESTE, 30 maggio 2009 – PIRAN (SLO) 31 maggio 2009** (Maria Grazia Diani)

Si sono svolte a Trieste, presso il Civico Museo Sartorio e a Piran (Slovenia), presso l'Istituto per il Patrimonio Mediterraneo, le XIIIe Giornate Nazionali di Studio sul Vetro "Intorno all'Adriatico. La diffusione e la produzione di vetro sulle sponde del mare Adriatico nell'antichità", organizzate dal Comitato Nazionale Italiano dell'AIHV, in collaborazione con il Comune di Trieste – Civici Musei di Storia ed Arte, l'Università Primorska di Koper e l'Istituto per il Patrimonio Mediterraneo, nonché con la Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia.

Le Giornate hanno avuto il sostegno del Ministero della Ricerca della Repubblica Slovena, della Società Slovena di Archeologia, di Alder S.p.A., di Villa Vitas.it – Vini del Friuli e di Editreg S.a.S. – Trieste.

Il Comitato organizzatore era così composto: Maurizio Buora, Maria Grazia Diani, Irena Lazar, Luciana Mandrizzato, Cesare Moretti, Marzia Vidulli Torlo.

Dopo i saluti delle Autorità e l'introduzione ai lavori del Presidente del Comitato Nazionale Italiano AIHV, Cesare Moretti, sono iniziate le sessioni di lavoro, organizzate tematicamente, secondo i seguenti ambiti:

- Periodo romano
- Medio Evo
- Analisi
- Relitti

Hanno partecipato con relazioni di notevole interesse, soci e studiosi italiani, nonché studiosi greci, inglesi, sloveni e croati.

In totale si sono tenute 24 relazioni e sono stati presentati 8 poster.

A Trieste, presso il Museo Sartorio, è stata allestita per l'occasione una significativa esposizione dei vetri antichi, curata da Marzia Vidulli Torlo e da Luciana Mandruzzato, intitolata "Dalle sponde levantine. Traffico di vetri antichi lungo le rotte mercantili del Mediterraneo Orientale dalle collezioni del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste".

Presenti in totale circa 60 partecipanti.

Sul sito www.storiadelvetro.it sono disponibili gli abstract delle relazioni e dei poster.

È prevista la pubblicazione degli Atti, in italiano e in inglese.

Al termine dei lavori, una giornata è stata dedicata a un viaggio di studio in Slovenia: si sono visitate due sedi del Museo Nazionale di Ljubljana, in una delle quali era allestita una mostra dedicata ai rinvenimenti archeologici nel fiume Ljubljanica; inoltre il Museo della Dolenjska di Novo Mesto, ove è conservata una ricca collezione che comprende numerosissime perline in vetro risalenti all'Età del Ferro, indice probabilmente di una produzione locale.

Notizie varie

Il **21 marzo 2009** si è svolta la giornata di laboratori aperti presso la scuola Vetroricerca Glas&Modern di Bolzano. In tale occasione, Rosa Barovier Mentasti ha tenuto la conferenza "Lino Tagliapietra, il vetro muranese nel mondo", alla presenza di: Lino Tagliapietra – Murano, Italia; Tom Rowney - Canberra, Australia; Davide Penso – Murano, Italia; Fabio Marcomin – Bassano, Italia, che hanno eseguito tecniche di lavorazione a caldo. www.vetroricerca.com

Si è svolta il **26 marzo 2009**, presso il **Civico Museo Sartorio, a Trieste**, l'iniziativa: *Archeologia in Israele. La scoperta e il restauro di un pannello di vetro dorato dalla villa bizantina di Cesarea Marittima.*

Dal **18 aprile al 31 maggio 2009** ad **Arcore, presso le Scuderie di Villa Borromeo d'Adda**, è stata aperta la mostra "Perle d'Africa. Da Venezia al mondo".

Soggetti promotori: Comune di Arcore – Scuderie di Villa Borromeo d'Adda; Comune di Milano – Cultura; Museo di Storia Naturale, Milano; Compagnia delle Perle – Centro Studi per l'Archeologia Africana.

Sono state esposte sia pregevoli e variegati collane, sia vestiti e oggetti di perline, provenienti sia da collezioni private, sia dalle collezioni etnografiche del Museo di Storia Naturale di Milano.

La maggior parte dei manufatti risale alla seconda metà dell' '800 e ai primi decenni del '900, in corrispondenza del picco della produzione veneziana; non mancano anche oggetti più antichi e di notevole rarità, risalenti al XVI secolo. La tematica dell'esposizione si presta a trattazioni di diverso carattere: storico, etnografico, socio-economico e strettamente tecnico. Vari eventi collaterali hanno arricchito l'esposizione.

L'esposizione è stata corredata da un bel catalogo, curato da Giorgio Teruzzi ed edito dal Centro Studi per l'Archeologia Africana (info@csamilano.it; www.csaamilano.it).

Il **29 maggio 2009** presso il **Museo Archeologico Provinciale a Velzeke (Belgio)**, in occasione della chiusura della mostra "Fragile. Vetro di lusso nell'impero romano" si è svolta una dimostrazione di soffiatura del vetro secondo le tecniche in uso nell'antichità romana (Mark Taylor, David Hill e Bill Gudenrath). Si è trattato di un'esperienza di archeologia sperimentale, attraverso l'uso di fornaci costruite con materiali locali e con frammenti di laterizi romani.

Organizzazione: Provinciaal Archeologisch Museum Velzeke, Paddestraat 7 - 9620 Velzeke-Zottegem (Belgio), e-mail pamzov@oost-vlaanderen.be; tel. +32 93 60 67 16

Dal **6 giugno al 22 novembre 2009** sarà possibile visitare la mostra "**Glasstress**", evento collaterale della 53. Esposizione Internazionale d'arte La Biennale di Venezia, presso l'**Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti a Palazzo Cavalli Franchetti, a Venezia**.

Ideata e progettata da Adriano Berengo, la mostra trae spunto dal tema della Biennale "La costruzione di nuovi mondi", proponendo un'iniziativa nella quale il vetro esprime pienamente le proprie potenzialità, grazie al coinvolgimento di artisti internazionali. L'iniziativa vede la collaborazione di Laura Mattioli e di Rosa Barovier Mentasti.

Sempre in occasione della 53. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, è aperta dal **7 giugno al 22 novembre 2009** al **Padiglione Venezia** (Giardini) la mostra ... *fa come natura face in foco*, dedicata agli artisti contemporanei del vetro, realizzata con il sostegno della Regione del Veneto e curata da Ferruccio Franzoia.

La mostra presenta le opere di alcuni fra i più interessanti artisti del panorama vetrario internazionale: Cristiano Bianchin, Alessandro e Laura Diaz de Santillana, Yoichi Ohira, Ritsue Mishima, Maria Grazia Rosin, Lino Tagliapietra. Al centro, un omaggio a Toni Zuccheri, scomparso recentemente. Nel giardino esterno, una grande installazione dell'artista Dale Chihuly. Si segnala inoltre la Sala della memoria, dedicata a pezzi storici delle fornaci muranesi dagli anni '20 agli anni '60: si tratta di vetri di Vittorio Zecchin, di Venini con un gruppo di vasi disegnati da Carlo Scarpa alla fine degli anni '30; capolavori in vetro pulegoso di Napoleone Martinuzzi, un vaso di Ercole Barovier in vetro "primavera". Seguono esemplari di Flavio Poli, Archimede Seguso, Vinicio Vianello e Dino Martens.

Il catalogo, pubblicato da Marsilio, è a cura di Marco Arosio.

http://www.labiennale.org/it/arte/esposizione/padiglione_venezia

Il **26 giugno 2009** è stata inaugurata ad **Albenga (SV)**, presso Palazzo Oddo (via Roma, 58), la mostra "**Magiche trasparenze. I vetri dell'antica Albingaunum**", a cura della Soprintendenza per i Beni archeologici della Liguria, in collaborazione con la Città di Albenga.

Il **27 giugno 2009** è stata inaugurata a **Torino**, presso il **Museo di Antichità** (via XX Settembre 88/c) la mostra "Come una fenice dalla sabbia. Le trasparenze del vetro sulla tavola e nella cosmesi", a cura di Valentina Barberis e Giuseppina Spagnolo. L'esposizione è dedicata alla presentazione di vetri antichi provenienti da scavi a Vercelli e nel Novarese, tra cui alcuni esemplari rinvenuti negli scavi del Castello Visconteo di Novara.

Un innovativo Master in Arte e Scienza del Vetro (*Master of Glass Art and Science*) è stato istituito in Portogallo grazie ad una collaborazione tra la Facoltà di

Scienze e Tecnologia dell' *Universidade Nova de Lisboa* e la Facoltà di Belle Arti dell' *Universidade de Lisboa*.

E' rivolto sia a studenti delle facoltà artistiche che siano interessati ad utilizzare il vetro come mezzo espressivo sia a studenti delle facoltà scientifiche che vogliano specializzarsi nell'uso del vetro in ambito industriale, scientifico, architettonico e artistico.

Dura due anni, comprende lezioni teoriche e esercitazioni pratiche, e si svolge a Lisbona, avvalendosi delle strutture didattiche e tecnologiche disponibili nel Campus di Caparica.

E' indirizzato principalmente a studenti in possesso della laurea triennale secondo gli Accordi di Bologna, ma è ammessa anche la partecipazione di candidati provvisti di altri titoli di studio.

Il corso partirà nel mese di **settembre 2009**.

Il programma dettagliato e le modalità di iscrizione sono disponibili sul sito <http://www.vicarte.org/cont/master.html>

Nei giorni **22 e 23 ottobre 2009** si svolgerà a **Trélon (F)**, presso l'atelier-musée du verre il Colloquio Internazionale "Conservation Restauration du verre. Actualité et problématiques museales", organizzato dall'Ecomusée de l'Avesnois, in collaborazione con la Région Nord-Pas de Calais e Veralbane.

Per informazioni: contact@ecomusee-avesnois.fr

Dal **26 al 28 ottobre 2009 a Izmir (Turchia)** si svolgerà il Colloquio Internazionale "L'arte del vetro romano tardo-imperiale e protobizantino dell'Asia Minore dal IV all'VIII sec.d.C.", presso la Facoltà di Filosofia e di Scienze Umane dell'Università Dokuz-Eylül (DEU). Il Colloquio ha lo scopo di promuovere lo studio del vetro antico in Asia Minore.

I temi affrontati saranno: la produzione del vetro, il suo commercio e la sua diffusione, la sua funzione e la sua cronologia. Le categorie dei vetri presi in esame saranno: i contenitori, i vetri da finestra, i residui di produzione, le tessere musive.

Per informazioni: Doç. Dr. Ergün LAFLI, Dokuz Eylül Üniversitesi, Fen-Edebiyat Fakültesi, Arkeoloji Bölümü - Oda No: A 418 Tinaztepe/Kaynaklar Yerleşkesi Buca TR-35160 Izmir, TURCHIA.

Fax +90.232.453 41 88; e-mail ergun.lafli@deu.edu.tr

Dr. Sylvia FÜNFSCHILLING - Augusta Raurica, Giebenacherstrasse 17, CH-4302 Augst, SVIZZERA. Fax +41.61.816 22 61; e-mail sylvia.fuenfschilling@bl.ch

Dal **10 al 14 novembre 2009** si svolgerà in **Portogallo la conferenza annuale di ICOM Glass**, dal titolo "Portuguese Glass in an European context".

Il programma dei lavori comprende sia sessioni di interventi, sia numerose visite di interesse per gli studiosi del vetro. La conferenza si svolgerà a Lisbona, presso la Fondazione Calouste Gulbenkian; seguiranno visite a Lisbona, Ílhavo, Aveiro, Porto, Coimbra, Batalha, Marinha Grande, nonché al Centro di Ricerca VICARTE, dell'Universidade Nova di Lisbona.

Il Comitato organizzatore è composto da: António Pires de Matos, Teresa Medici, Augusta Lima, Filipa Lopes, Carlos Queiroz, Márcia Vilarigues.

Il coordinatore per ICOM-Glass a Lisbona è Márcia Vilarigues, VICARTE, Faculdade de Ciências e Tecnologia da Universidade Nova de Lisboa 2829-516 Caparica, Portugal (Tel. /Fax: + 351 21 294 83 22; mvilarigues@gmail.com).

Il programma preliminare è disponibile sul sito <http://www.vicarte.org/>.

Si svolgeranno a Orléans (F), il **28-29 maggio 2010** i **25èmes Rencontres dell'A.F.A.V.**, presso il Musée des Beaux Arts, in occasione dell'esposizione dedicata a Bernardo Perrotto "*Secrets et transparences. Bernard Perrot, verrier italien à Orléans (1668-1738)*". La prima giornata di lavori sarà dedicata a Bernardo Perrotto e all'influenza dei vetrai altaresi e di Venezia sulle produzioni francesi ed europee dei secc. XVII e XVIII. La seconda giornata sarà dedicata all'attualità della ricerca sulla storia e l'archeologia del vetro, dall'antichità al contemporaneo, in Francia e all'estero.

Per informazioni e comunicazioni: gratuze@cnrs-orleans.fr; www.afaverre.fr

Recensioni

Il Museo dell'arte vetraria di Altare, a cura di Mariateresa Chirico, Albenga, Stampa Litografia Bacchetta, 2009 (Maria Grazia Diani)

Contributi di: Linda Siri, Giulia Musso, Anselmo Mallarini, Maria Brondi. Bibliografia a cura di Mariateresa Chirico e Giulia Musso. Redazione: Enrica Merlo. Traduzioni in inglese: Andrew Penington. Impaginazione: Giuliano Ratti. Fotografie: Antonio Rusca per Specchiomagico. Archivi di: Gino Bormioli, Maria Brondi, Chiara Montomoli, Alberto Saroldi, Ernesto Saroldi. Archivio e Centro di Documentazione La Triennale di Milano. Il volume è edito con il concorso del Comune di Altare, dell'ISVAV e della Fondazione "A. De Mari" – Cassa di Risparmio di Savona.

Nella presentazione, della curatrice del volume, Mariateresa Chirico, si precisa che si tratta della ripresa del lavoro già pubblicato nel primo catalogo Museo del vetro di Altare, a cura di Mariateresa Chirico, pubblicato nel 1996, con contributi di Ferruccio Billò, Anty Pansera, Gian Franco Barcella e Vinicio Saroldi. Come sottolinea la Chirico "è stimolante poter approfondire la ricerca, avvalersi di nuovi studi e conoscenze, fornire una lettura differente". Si tratta, inoltre, della valorizzazione del patrimonio del Museo di Altare, che è sostanzialmente limitato a poco più di un secolo, ma è "depositario di una tradizione millenaria".

Occorre sottolineare la raffinatezza della realizzazione grafica, con la scelta di colori che riprendono le tonalità della splendida sede che ospita l'esposizione museale, Villa Rosa e che evidenziano per il lettore la parte dedicata ai vetri d'uso, rispetto a quella dei maestri vetrai. Merita un cenno anche la cura con cui è stato realizzato l'apparato illustrativo, con fotografie interamente a colori, intercalate al testo, che facilitano la lettura del catalogo.

Nella prima parte, a cura della Vice Presidente dell'ISVAV, Linda Siri, si presenta la storia dell'ISVAV, nato nel 1982 come "organo ufficiale preposto alla conservazione e valorizzazione degli oggetti in vetro recuperati dal museo privato creato dalla Società Artistico Vetraria negli anni '30-'40". La SAV è fallita nel 1978, per cui il patrimonio era a rischio di dispersione, il che è stato evitato dall'acquisto con asta pubblica da parte del Comune di Altare. Prima sede del Museo fu nei locali adiacenti alla Chiesa della SS. Annunziata. Oltre alle opere in vetro furono raccolti documenti cartacei (es. diplomi, pubblicazioni, registri delle manovalanze e delle produzioni, quadri e busti raffiguranti i fondatori e i soci benemeriti della SAV). La sede dell'esposizione si spostò successivamente (1991) nell'antico oratorio di San Sebastiano. Il Comune nello stesso anno fece dono alla Fondazione ISVAV di tutto il patrimonio acquisito, compresa la produzione collegata alla chimica. Solo nel 2004 avvenne il trasferimento a Villa Rosa, nel frattempo completamente restaurata a cura della Soprintendenza per i beni architettonici della Liguria. In occasione del trasferimento viene completamente rivisto l'ordinamento museale: le opere sono

suddivise per artista, tematiche oppure funzione; si istituisce la biblioteca specializzata e l'archivio. Inoltre nei giardini si organizza uno spazio con un forno fusorio e un forno per la tempera degli oggetti. Merita anche un cenno l'avvio di attività educative sul vetro per i giovani, che hanno reso molto più dinamica la vita del museo e l'hanno avvicinato maggiormente al pubblico. In chiusura, Linda Siri sottolinea l'importanza di un altro aspetto, che ha arricchito la collezione negli anni: le donazioni da parte di artisti del vetro contemporaneo, quali Vignaturo, Levenson, Tuninetto, Luraschi, per citarne solo alcuni.

Un capitolo, curato da Giulia Musso, è interamente dedicato alla sede del Museo dell'arte vetraria altarese: Villa Rosa. La villa fu costruita come residenza privata all'inizio del Novecento, in stile liberty (architetto: Nicolò Campora, formatosi nell'ambito torinese). La committenza fu del Parroco Monsignor Giuseppe Bertolotti, molto attivo ad Altare fin dal 1869, che commissionò Villa Rosa, per la sorella Rosalia e Villa Agar per i nipoti (la prima ora sede del Museo del vetro, la seconda divenuta casa per anziani). Un calice inciso, dai F.lli Schmid riporta il ritratto di Mons. Bertolotti (1842-1931)-Altare 1890.

Significativo è notare che Villa Rosa occupa una zona in precedenza destinata a vetreria. La villa fu sottoposta a vincolo di interesse culturale nel 1986 e fu acquistata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con l'esercizio del diritto di prelazione nel 1992 e restaurato a cura dello stesso per un decennio.

Il saggio della Chirico "Altare e il suo vetro" si articola in forma estremamente chiara attraverso le tappe della Società Artistico Vetraria (SAV), a partire dalla notte di Natale del 1856, secondo un'antica tradizione che collega alla notte santa l'elezione dei Consoli dell'arte vitrea e poi andando a ritroso nel tempo. La SAV di fatto costituisce uno dei primi esempi in Italia di "autogestione operaia", secondo la definizione di Anselmo Mallarini, qui ripresa. La storia del vetro ad Altare viene ripercorsa dalle sue origini, con attenta ricerca e ricca citazione di fonti e di documenti. Dalle origini, probabilmente da riferire al X secolo, al periodo di massima espansione della vetreria altarese, che si colloca nel XV secolo, fino alla contrazione e alla crisi dei secoli XVI e successivi.

Non si può non menzionare Bernardo Perrotto, che fu a Nevers e a Orléans, ove si distinse per importanti invenzioni, quali il vetro bianco come il latte, il vetro rosso, le lastre in vetro piano ottenute per colatura e che ottenne un privilegio da re Luigi XIV, il Re Sole, per produrre oggetti in vetro secondo sue particolari invenzioni.

Giacomo da Costa, attivo attorno alla metà del sec. XVII, fu all'origine dell'invenzione del vetro flint o cristallo, nonostante a passare alla storia per questa invenzione sia stato George Ravenscroft, che ebbe il merito di commercializzarlo. Del XVIII sec. occorre ricordare la gran diffusione, accanto ad oggetti di gran pregio, del vetro d'uso quotidiano, così ad Altare come a Murano.

Nel XIX secolo con la nascita della SAV occorre citare la partecipazione alle grandi esposizioni universali, nelle quali si ottengono importanti riconoscimenti, come l'esposizione nazionale di Torino del 1911, con i cosiddetti "Giganti" del vetro, vasi di oltre 10 kg. di peso.

Del primo dopoguerra si ricorda la partecipazione della SAV alla VI Triennale di Milano (nel 1936). Un'altra tappa della storia del vetro di Altare fu la migrazione verso il Sud America (Argentina prima e Brasile poi), dopo il secondo conflitto mondiale, nel 1947.

Una parte molto interessante del lavoro riguarda l'organizzazione della produzione del vetro, strutturata "con criteri industriali", nonostante si tratti di una lavorazione manuale, in modo da ottenere un'ottimizzazione dei tempi e turni continuativi di lavoro.

Non si può parlare del vetro di Altare senza soffermarsi sulle forme originali e sulle invenzioni particolari, riprese in alcuni casi fino ai giorni nostri. Per fare solo alcuni esempi:

la celebre bottiglia con la biglia, utilizzata per bevande gazzose; le ampolle da chiesa, da farmacia, per i profumi; l'acchiappamosche, il cava-olio, i ganci usati per i salami o la carne, il batticarne, la venegrera, bottiglia con duplice imboccatura, per olio e aceto, globi per lampade, bugie, tiralatte e pappagalli, vasi per pescare i pesci nella Bormida, abbeveratoi per uccellini. Merita inoltre un cenno la farmochimica, che ebbe grande importanza nella produzione locale. La Chirico parla molto efficacemente di "quasi design", se per design si intende la realizzazione di un oggetto che coniughi funzionalità e valenza estetica, grazie a un rigoroso processo industriale.

Per giungere ai "Vetri d'arte", con i profili di Teobaldo Rossigno, dei F.lli Schmid, portatori dalla Boemia di grande maestria nell'arte incisoria, così come Attilio Saroldi, per giungere ai contemporanei Vanessa Cavallaro e Giuseppe Bertoluzzi. Infine un cenno ai Fratelli Bormioli: Costantino, Cimbro e il fratello minore Dorino.

Chiude la rassegna una panoramica sul vetro ad Altare dopo il fallimento della SAV, dichiarato nel 1978 e sull'oggi, con la diffusione da un lato della tecnica di incisione, dall'altro della lavorazione, anche per soffiatura, del vetro pirex. In conclusione, sulle prospettive per il futuro, la Chirico accenna ai tentativi di rivitalizzare la realtà del vetro altarese: da iniziative collegate al design ("Absolute glass design", curata da Anty Pansera nel 1996), al Primo Gran Premio del Vetro di Altare del 1997, per l'ideazione di una bottiglia per l'olio. Tentativi questi per non "spegnere del tutto la tradizione di fare vetro", che permane da più di 10 secoli in quest'angolo di Liguria. Come sottolinea Mariateresa Chirico, infatti, "sarebbe una perdita inestimabile se ad Altare si spegnesse del tutto la tradizione di fare vetro, se questa arte, fatta di segreti, di accorgimenti, di 'trucchi del mestiere' andasse persa". Accanto alla conservazione dei vetri, l'auspicio è quello di "sperimentare ancora l'arte del soffio e una scuola del vetro ... per avviare un processo innovativo e creativo".

Nel Catalogo, le schede della produzione d'uso (in rosso), sono proposte nella successione che si ispira a quella dei cataloghi d'azienda e in base all'ordine cronologico di esecuzione. Le schede dei maestri vetrari (in verde), relative a oggetti che sono pezzi unici, sono in ordine cronologico di esecuzione; seguono le schede dei reperti più antichi conservati nel Museo e le schede degli oggetti prodotti nel Nuovo Mondo dai maestri altaresi migrati nel 1947 (con profilo biografico del maestro e una sintesi della storia della vetreria che li ha prodotti).

Il catalogo si distingue per il rigore metodologico dell'impostazione, che ne fa uno strumento davvero significativo, sia per gli studiosi, sia per il pubblico più in generale.

Chiudono il volume due saggi, "I maestri di Altare nella storia del vetro", di Anselmo Mallarini, che ripercorre le migrazioni dei maestri altaresi e il loro ruolo nella storia del vetro europeo, con particolare riferimento ai secc. XV e XVI e alla loro presenza in Francia, e in Italia, con ampiezza di riferimenti e di documentazione, fino al fenomeno migratorio del secondo dopoguerra.

"I vetri di Altare. Tecniche e materiali" di Maria Brondi, è invece maggiormente incentrato sugli aspetti dell'origine della vetreria altarese, con cenni ai rinvenimenti archeologici del Priamar di Savona, che cautamente, su base morfologica, potrebbero essere riferiti a una produzione altarese. Segue l'analisi della struttura della fornace per vetro di Monte Lecco (XIV-XV sec.), in Val di Lemme, oggetto di indagine archeologica sotto la direzione di Tiziano Mannoni. Molto interessante la comparazione con strutture altaresi raffigurate su dipinti dell'oratorio di San Rocco e della Chiesa parrocchiale di Sant'Eugenio.

Maria Brondi si sofferma anche sulla composizione del vetro altarese, sulle tecniche di lavorazione e su alcuni maestri analizzati dal punto di vista particolare delle innovazioni tecniche e delle particolarità produttive.

La bibliografia, di Mariateresa Chirico e Giulia Musso, è organizzata in ordine cronologico e presenta una prima parte di volumi e saggi e una seconda con la stampa periodica.

Nella prima parte si trovano i cataloghi della Società Artistico Vetraria di Altare; pubblicazioni legate alla SAV, quali statuti e regolamenti; saggi e testi sulla storia di Altare e la sua produzione vetraria. Nella seconda parte sono elencati gli articoli su "Alte Vitrie. L'arte del vetro e dintorni", organo dell'ISVAV pubblicato dal 1988 a cadenza trimestrale fino al 2002 (32 numeri); un numero speciale è stato pubblicato nel 2006 (Consorzio ligure del Vetro Artistico); articoli su giornali e riviste nazionali.

Quattordici vetrate moderne di Sigfrido Bartolini nella chiesa dell'Immacolata a Pistoia. Le Sette Opere di Misericordia. I Sette Sacramenti, Firenze, Mauro Pagliai Editore, 2007 (Pina Bartolini)

Scritti di: Ivano Paci, Mansueto Bianchi, Franco Cardini, Siliano Simoncini, foto di Grazia Sgrilli, Pina Bartolini, pp. 176.

Le quattordici vetrate per la chiesa dell'Immacolata di Pistoia sono l'ultimo lavoro di Sigfrido Bartolini. Oltre a commemorare l'artista prematuramente scomparso, questo volume è la testimonianza diretta del suo modo di operare: il suo testamento poetico, si potrebbe dire, anche perché la pubblicazione è stata realizzata sulla scorta d'un suo dettagliato progetto. Il ricco corredo iconografico, d'altissimo livello anche in virtù delle impeccabili fotografie eseguite da Grazia Sgrilli, illustra doviziosamente il percorso creativo dell'artista, documentato anche dal suo diario di lavoro. Il lettore – goduto l'incanto delle magnifiche tavole che raffigurano le monofore dell'Immacolata, sia per intero che in numerosi particolari – potrà ripercorrere passo dopo passo le fasi preliminari dell'opera: i primi studi, i bozzetti, le più accurate prove ad acquerello, sino ai cartoni al vero, ultimo stadio prima della realizzazione vera e propria. Il volume si avvale del contributo di Franco Cardini che delinea magistralmente il significato della vetrata artistica dal punto di vista storico, offrendo al lettore il destro d'apprezzare l'originalità dell'apporto di Bartolini nel contesto della tradizione culturale da cui esso scaturisce. Le vetrate e le fasi preparatorie sono descritte e commentate da Siliano Simoncini, caro amico dell'artista, puntuale nell'esplicitare l'intento di Bartolini allorché definiva 'moderne' le proprie creazioni, acuto nel rimarcare l'alto valore estetico-espressivo, in continuità con la poetica che ha caratterizzato la produzione del maestro pistoiese in tutte le sue forme. I temi delle vetrate – le Opere di Misericordia e i Sacramenti – sono oggetto di un'approfondita esegesi critica, volta a capire per far capire: Simoncini ne delucida minutamente i contenuti formali e simbolici, quasi dialogando idealmente con chiunque, entrato nella chiesa dell'Immacolata, contempi rapito lo splendore cromatico e luminoso delle vetrate.

Ogni raffigurazione è accompagnata da un commento di pugno dello stesso Bartolini che, da perfezionista qual era, ha creduto opportuno fornire anche un glossarietto esplicativo dei simboli usati, allo scopo di rendere più chiara e significativa la scelta d'oggetti e figure effettuata per ciascuna vetrata. Un'opera di grande pregio editoriale che, oltre a costituire un autentico piacere per gli occhi e per lo spirito, riflette appieno lo spirito creativo di Sigfrido Bartolini e ne esalta la singolare vicenda artistica.

Nota biografica

Sigfrido Bartolini (Pistoia, 21 gennaio 1932 - 24 aprile 2007), pittore, incisore e scrittore.

Quindicenne, partecipa nel 1947 a una mostra promossa dal Comune di Pistoia, risultando tra i premiati: è la tappa d'esordio di un nutritissimo repertorio espositivo. Seguiranno, negli anni, oltre cinquanta mostre personali in varie città italiane – Roma, Milano, Torino, Venezia, Firenze – e all'estero – Stati Uniti, Francia, Spagna, Germania, Grecia – presentate e segnalate dai critici più autorevoli. Nel 1966 fonda con Barna Occhini il quindicinale "Totalità", erede di "La Voce" e "Lacerba", cui collabora con scritti e xilografie originali.

Infaticabile sperimentatore di tecniche, Bartolini ha pubblicato, presso vari editori, numerose cartelle di acqueforti, xilografie e litografie: ha illustrato decine di volumi, tra i quali opere di Bernardo di Clairvaux, Vieira, Petrocchi, Serpieri, Savinio, Cattabiani, Nemi e Beatrice di Pian degli Ontani nonché, in occasione del Giubileo del 2000, il Vangelo. Nel 1983 ha curato la stampa della monumentale edizione di Pinocchio voluta dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi per il centenario della pubblicazione, illustrata da Bartolini con oltre trecento xilografie in nero e a colori, frutto di ben dodici anni di lavoro: le testimonianze della fatica dell'artista sino all'edizione – studi preparatori, disegni di oggetti, legni incisi e prove di stampa – si sono trasformate in una fortunata mostra che ha fatto il giro del mondo. Nel 1994 gli è stato assegnato il premio Tamburi-Città di Jesi per la grafica.

Scrittore, critico e polemista di grande ascolto (ha collaborato intensamente ai quotidiani "L'Indipendente", "Il Giornale" e "Libero"), parte dei suoi scritti sull'arte sono stati raccolti nel volume *La Grande Impostura* (Polistampa 2002). Ha pubblicato libri di racconti e saggi, fra cui *Chiese di Cristo & altri generi* (1967), *Lettere di San Bernardino da Siena a un quotidiano* (1969), *Introduzione alla stampa originale* (1998), *Soffici – Resti di memoria* (2003). È autore di fondamentali monografie sulle incisioni di Soffici, Sironi, Innocenti, Lega, Rosai, Cremona, Boldini e altri. Nel marzo-aprile 2000 la Regione Lombardia gli ha dedicato a Milano, nel palazzo della Triennale, una vasta mostra antologica. Nel 2004 gli è stato assegnato il premio Quarto Platano a Forte dei Marmi.

Le sue opere grafiche si trovano presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, la Biblioteca Vaticana e la Biblioteca Nazionale di Parigi. La sua ultima opera è rappresentata dalle quattordici vetrate istoriate per la chiesa dell'Immacolata in Pistoia, inaugurate nel dicembre del 2006.

Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ornamenti e oggettistica e vetro pre- e post-romano, a cura di Luciana Mandruzzato, Corpus delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia, 4, Trieste 2009 (Maurizio Buora)

È uscito, a cura di Luciana Mandruzzato, il terzo volume del catalogo dei vetri antichi del Museo archeologico nazionale di Aquileia, quarto della serie del Corpus delle collezioni del vetro in Friuli Venezia Giulia. Come i precedenti, si compone di una serie di 272 schede di oggetti scelti per la loro totale o parziale integrità e il loro valore esemplificativo. Di ciascuno viene data la fotografia in bianco e nero e un disegno in scala. Si aggiungono 29 tabelle di oggetti studiati, ma esclusi dal catalogo, per un totale di altri 433 individui. Dopo la consueta parte di immagini a colori, raccolte in fondo al volume, altre due appendici aggiungono interesse all'opera. Si tratta di un contributo di Fulvia Ciliberto sul mosaico vitreo di Aquileia con particolare riferimento a quanto rinvenuto nel 1925 nell'area della così detta "villa imperiale" ritenuta di età augustea, a sud della città. Infine, prima della bibliografia, Annalisa Giovannini offre un prezioso contributo sulla tipologia delle perle in vetro attestate ad Aquileia (pp. 156 – 170) e su due tipi di orecchini.

I vetri di epoca romana appartengono a un'ampia gamma di forme, che vanno dagli aghi agli anelli (ne sono censiti 8 diversi tipi), dalle "appliques" ai bracciali. Particolare rilevanza

hanno le collane, su molte delle quali tuttavia grava il sospetto di manipolazioni moderne (ottocentesche?).

In questo volume ornamenti e oggettistica di età romana sono considerati insieme con il vetro preromano o di tradizione preromana (7 tra alabastra, amphoriskoi, aryballoi e oinochoai) che si datano in tre momenti diversi ovvero al VI-V, al IV-III e al II-I sec. a. C. Il vetro postromano, rappresentato da vasellame da mensa o relativo a pratiche mediche o liturgiche, con ampolle, bottiglie, bicchieri, coppe e calici e anche vetri da finestra, va dal VI al XVIII secolo. L'interesse dei vetri considerati, anche in questa parte, consiste nel fatto che per tutti (salvo una piccola minoranza proveniente da collezione) è molto probabile, se non sempre accertata, una provenienza dalla città di Aquileia e dai suoi immediati dintorni. Il ruolo della città fu nel Medio evo molto diverso rispetto a quello che essa ebbe in epoca romana: nondimeno essa fu sempre, almeno idealmente, la sede principale del patriarcato di Aquileia e in certi momenti dell'anno, ad esempio durante i riti della settimana santa, accolse la corte patriarcale insieme ai canonici. La città fu anche un mercato di scambio cui confluivano i mercanti veneziani e luogo di raccolta del sale, del vino e dell'olio prodotti in Istria nei possedimenti benedettini dell'abbazia della Beligna e di quella femminile di S.Maria. Per queste ragioni e per le documentate presenze imperiali nell'area urbana, non è fuori luogo trovare qui vetri di alta qualità: è possibile che nuovi e futuri scavi possano incrementare di molto la conoscenza proprio del periodo medievale. Per il momento, dal catalogo ora in distribuzione, si segnalano presenze non del tutto comuni, come alcuni calici e coppe su piede trecentesche forse di ispirazione francese (o angioina), parte di una bottiglia di origine alsaziana (che fa il paio con altro esemplare integro da Aquileia ora al museo di Udine) del XVI sec. che attesta l'importazione di vini alsaziani in quell'epoca.

Come si vede si tratta di un catalogo che appare fin d'ora come uno strumento di consultazione imprescindibile, anche per la varietà e il numero degli oggetti che in altre realtà sono poco comuni.

Con la prevista pubblicazione del materiale vitreo dei Civici Musei di Trieste, attualmente in corso di preparazione, sarà completato il catalogo dei vetri aquileiesi, parte dei quali dal XIX secolo si conserva nei musei di Udine e di Trieste.